

COSTI DELLA POLITICA

**ogni cittadino paga 210 euro per organi, cda ecc.
 Tagliando 20% spese si risparmiano 120 mln di euro**

Una 'tassa' pro capite da 210 euro. Tanto costano ad ognuno dei 2.709.769 contribuenti emiliano-romagnoli giunte, Consigli, cda, consulenze, gettoni e indennità a carico di Regione, Province e Comuni. Il conto lo ha fatto la Uil, secondo la quale con un taglio del 20% dei costi della politica si potrebbero risparmiare 120 milioni di euro da utilizzare a favore della comunità o per ridurre il peso del fisco sui cittadini. Scorrendo tabelle e dati, che verranno illustrati domani in convegno al Savoia Hotel Country house di Bologna, si scopre per esempio che nel 2008 il Comune di Bologna ha speso per il funzionamento della giunta e del Consiglio quasi la metà di quanto è stato speso da tutti e 10 i Comuni capoluogo: 24.088.416 su 58.395.149 complessivi. Ferrara, seconda in classifica, ha messo a bilancio un terzo (6.025.327) di quello che è stato speso sotto le Due torri.

I costi più bassi sono quelli del Comune Rimini, che si è fermato a 1,444 milioni. Complessivamente, in Emilia-Romagna i costi diretti e indiretti della politica ammontano ogni anno a circa 570 milioni di euro, 205 dei quali addebitabili a spese di funzionamento di giunte e Consigli. Ben 305 milioni di euro se ne vanno in consulenze, indennità e gettoni di presenza nei consigli di amministrazione. Un onere che suddiviso per i circa 2,7 milioni di contribuenti corrisponde ad una 'tassa' pro capite di 210 euro (76 euro per gli organi istituzionali, 61 euro per consulenze e incarichi, 73

per cda). Solo la Regione per far marciare giunta e Assemblea legislativa, pur avendo tagliato le indennità dei consiglieri del 10%, ha messo a bilancio nel 2011 37 milioni di euro (-0,7%), con un costo per contribuente di 14 euro.

Le Province, invece, con 21 milioni di euro di costi della politica, pesano per otto euro su ciascun cittadino (la più 'spendacciona' è Rimini con 3,394 milioni di euro di spese per

giunta e Giunta Provinciale nell'anno 2008". Infatti, dai dati ufficiali tratti dai Bilanci approvati e depositati, "nel 2008 le spese per il funzionamento e l'organizzazione di Giunta e Consiglio provinciale ammontavano a 1.159.032,25 euro e non a 3.394 milioni come riportato". Per la Provincia si tratta di "un errore marchiano, clamoroso, che va immediatamente e obbligatoriamente sanato da parte della Uil; in assenza di questo, la Provincia di Rimini sarà costretta a tutelarsi nelle sedi più opportune. Per la cronaca conclude la nota- nel 2011 le spese per Giunta e Consiglio Provinciale si fermano a 718.653,50 euro".

In Emilia-Romagna si contano 348 Comuni. Farli funzionare implica una spesa di quasi 148 milioni di euro: 58 milioni servono al funzionamento degli organi dei 10 capoluoghi e circa 90 milioni di euro per le restanti 338 amministrazioni. Bologna e Rimini a parte, i Comuni capoluogo spendono mediamente tra i sei e i due milioni di euro (Forlì 2,8, Cesena 2,06, Modena 4,8, Parma 3,56, Piacenza 2,4, Ravenna 5,01, Reggio Emilia 5,9). "Dei 348 Comuni della nostra regione, 157 sono al di sotto dei 5.000 abitanti- ipotizza il segretario generale della Uil Emilia-Romagna e Bologna, Gianfranco Martelli- riteniamo che si possano risparmiare alcune decine di milioni di euro, facendo un'operazione di accorpamento, aggregando e mettendo a rete costi e servizi. Si creerebbero così 52 realtà con un bacino di utenza vicino a 15 mila abitanti".
 (fonte «Agenzia Dire» - «www.dire.it»)



LA UIL PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

~~25% IN MENO DI ASSESSORI CONSIGLIERI E CONSULENTI~~

=

30% IN MENO DI TASSE COMUNALI

UIL

giunta e consiglio, segue Bologna con 3,258 milioni di euro, Ravenna la più 'virtuosa' con 889.319 euro). Ma la Provincia di Rimini "corregge" i dati diffusi dalla Uil. "Sono del tutto inesatte- scrive l'amministrazione provinciale in una nota- le anticipazioni, riportate da agenzie di stampa, relative ai costi di Consi-

azienda policlinico modena

Applicazione regolamento per le progressioni economiche..... scenari futuri!!!!!!!!!!!! La UILFPL è in disaccordo!!!

Non tutti sanno che, per la prima volta, verrà applicato al Policlinico il regolamento per la progressione economica dei lavoratori. Un regolamento poco pubblicizzato, chissà perchè poi, e poco conosciuto. Eppure è un regolamento voluto e condiviso da tutte le sigle sindacali.

“Finalmente verranno attribuite progressioni economiche su base meritocratica... evviva!!!” “Da oggi chi vale verrà premiato, verrà distinto dai cosiddetti”fannulloni”. Questi i commenti di alcuni rappresentanti dopo la firma del regolamento.

Già..... “fannulloni”, all’epoca e parliamo dell’ottobre del 2009, questo termine era ed è purtroppo molto in voga.

Secondo le intenzioni della UILFPL, invece, questo regolamento doveva contenere regole chiare, trasparenti, condivise e non interpretabili, tali da essere veramente garanti di un sistema, che dopo moltissimi anni di gestazione veniva alla luce.....la meritocrazia tra i lavoratori su base valutativa: premiare chi veramente valeva, e non una attribuzione di fasce populiste, dove l’unico requisito era l’anzianità.

Proviamo, senza annoiarvi, a spiegarvi di cosa si tratta. Perchè solo conoscendolo si può capire perchè non siamo d’accordo sulla sua applicazione...eppure abbiamo contribuito a farlo nascere!!!

Il regolamento prevede sei articoli, tra questi l’art. 2, l’art. 3, l’art. 4 e l’art. 5 giocano un ruolo fondamentale.... e proprio su questi che noi

non siamo d’accordo, visto come l’azienda (con il consenso di tutte le altre sigle sindacali comprese gran parte degli RSU) intende applicarlo. Come abbiamo già detto l’attribuzione di fasce dovrebbe avvenire su base meritocratica, ma non sarà così!



Stefano Cencetti - Direttore Gen.le Azienda Ospedaliera Modena

valutazione, peso 50/100), all’esperienza professionale (anzianità, peso 35/100), titoli (titoli di studio, peso 5/100), formazione aziendale (ECM obbligatori, peso 10/100), abbiamo ragione di credere, e lo abbiamo ribadito, invano, con forza sui tavoli trattanti in questi mesi, che non sarà così.

Secondo l’art. 5la formulazione delle graduatorie al fine dell’assegnazione delle fasce avviene a livello dipartimentale..... e non per categoria come più volte noi abbiamo chiesto!! Potrà succedere, quindi, che lavoratori con punteggio vicino al 100, seppur meritevoli, non percepiranno fascia in quanto nel loro

S e p p u r l’art. 4 del regolamento recita..... la progressione orizzontale è basata sulla selezione valutativa con riferimento a graduatorie scaturenti dalla sommatoria dei punteggi relativi..... alla valutazione individuale permanente (scheda di

Dipartimento non vi è un numero sufficiente di fasce da attribuire, rispetto a lavoratori con punteggio più basso, della stessa categoria e profilo, ma di un altro Dipartimento.... alla faccia della meritocrazia e delle pari opportunità!!!!

Questo avverrà perchè, come recita l’art. 2 del regolamento..... il badge di categoria viene ulteriormente suddiviso proporzionalmente per Dipartimento..... e quindi genererà un numero chiuso di fasce. Ma non siamo stati ascoltati, non siamo stati presi in considerazione soprattutto dai nostri colleghi rappresentanti sindacali!!!!!!

In ultimo, ma non meno importante, due ultime considerazioni/domande, ma anche perplessità:

La prima: se.....il sistema di valutazione deve essere uno strumento di valorizzazione..... deve costituire la base più oggettiva e razionale per dare vita ad un sistema di progressione ed incentivazione.....e.....gli elementi su cui si basa la valutazione devono essere conosciuti dai valutati ad inizio anno, come mai tutto questo non è avvenuto e/o avverrà? Come mai nessuno ha voglia di fare applicare il regolamento in tutte le sue parti?

La seconda: se nell’emanazione del bando, come recita l’art. 3 del regolamento.....l’azienda provvede ad emettere un bando interno per le progressioni orizzontali indicando le fasce disponibili per ciascuna categoria e profilo....., è previsto di quantificare il numero di fasce per categoria e per profilo, come mai questo non è stato fatto? Come mai le attribuzioni debbono essere fatte per dipartimento?

Ebbene amici, non avremo mai la risposta, o meglio, non si è voluta dare la risposta..... perchè? Noi sospettiamo che qualcuno la conosca!!!!

le...pillole amare !!!

PERSONALE INFERMIERISTICO DELLE ASP

L'Azienda USL ha cominciato a far rientrare il personale infermieristico dalle ASP di quattro case protette. Infatti la data dovrebbe essere l'1 aprile Sarà un pesce d'aprile?



Peccato si sia assolutamente dimenticata di informare

di questo le OO.SS., nonostante l'impegno preso prima dell'estate 2010 di programmare uno specifico incontro per concordare le modalità e i criteri di assegnazione di questo personale.

Ovviamente il personale chiede di conoscere per tempo il suo destino, ma a distanza di pochi giorni dalla data fatidica data poco più di nulla si sa. E già, dopo 20 anni di lavoro, cosa mai attendersi da questa Azienda che applica la metodologia brunettiana "elevata" alla massima potenza!!

Non da meno il problema in carico alle ASP che dovranno trovare le sostituzioni degli infermieri che se ne vanno. Fino al giorno 25 marzo non c'erano bandi o avvisi, poi è filtrata la notizia che pare abbia vinto l'appalto l'Agenzia di lavoro interinale Synergie, già presente nel territorio: quindi ancora appalti di manodopera!!!!

Chissà a quale gara o bando ha partecipato!!

E intanto l'Azienda continua a rinviare gli incontri programmati su questo argomento. Bell'inizio per quella che doveva essere una nuova "era" Amministrativa!!!

Noi invece siamo preoccupati per la continuità e la qualità dell'assistenza e non comprendiamo come mai in questa Regione non si voglia trovare una soluzione unica sul personale che eroga l'assistenza sanitaria nelle ASP.

Forse i nostri nonni sono da considerare cittadini di serie B?

SICUREZZA SUL LAVORO E STRESS CORRELATO



Ci siamo posti la domanda e abbiamo avviato un piccolo sondaggio interpellando alcuni lavoratori in diverse sedi e dopo abbiamo interpellato alcuni RLS.

Risultato altamente insoddisfacente.

Come al solito l'Azienda preposta al controllo pare molto attenta su quanto avviene nel mondo esterno, ma altrettanto poco attenta a risolvere le criticità al proprio

interno e, particolare non trascurabile, a non informare le OO.SS. e gli RLS di quello che fa (anche se a suo dire si sente la coscienza a posto su questo).

Diverse le segnalazioni emerse dalla nostra inchiesta, ci viene riportato un po' di tutto, da fenomeni di comportamenti autoritari dei superiori a disagi dovuti ai carichi di lavoro, ai frequenti richiami in servizio saltando il giorno di riposo, ai problemi conseguenti agli ambienti di lavoro che determinano un aumento di rischio infortunio per i dipendenti. Altri ci hanno riportato che nel corso del 2010 gli è stato consegnato un questionario inerente lo stress correlato, ma di questo nulla è stato portato alla nostra attenzione. Interpellati gli RLS di questo questionario, anche loro non hanno ricevuto esauritive informazioni, anzi, di tutte le criticità che il medico competente ha rilevato dai questionari la motivazione della mancata informazione agli RLS è stata che ci sarebbe violazione della privacy.

Anche qui dobbiamo osservare che in questa Regione l'USL di Modena eccelle nell'interpretazione della privacy, infatti in altre aziende ci è stato presentato il questionario, ci è stato presentato il resoconto dei dati emersi, si è avviato un percorso con gli RLS (come prevede la legge) per dare adeguate risposte alle criticità emerse nei questionari.

Non è che questo sia un altro alibi per non evidenziare quello che l'Azienda NON FA?

Sala operatoria Baggiovara

Sala operatoria Baggiovara: i lavoratori di quel reparto diversi mesi fa hanno incontrato le OO.SS. per segnalare le condizioni lavorative dovute principalmente ai turni di reperibilità mensili che, di norma, dovrebbero essere per contratto non superiori a sei, ma che nel loro caso superano frequentemente gli 8/9 turni mensili. Hanno scritto nuovamente a gennaio 2011 per chiedere di regolarizzare il numero dei turni di reperibilità, ma sono inascoltati, anzi, qualcuno ha pensato bene di fargli arrivare il messaggio che potrebbero essere accusati di interruzione di pubblico servizio.

Abbiamo inviato l'8 febbraio una richiesta di incontro alla direzione del NOCSAE per affrontare il problema, incontro che ancora non c'è stato, ma visto il perdurare della criticità, i lavoratori hanno iniziato a pretendere ordini di servizio, cosa che l'azienda ha iniziato a fare, ma solo per le sostituzioni di malattie, mentre pare si rifiuti di farlo per i turni dopo il sesto, affermando che il turno è stato predisposto con largo anticipo. Strano però che la immediata conseguenza sia stata quella di bloccare le ferie del personale che sono consentite solo per i giorni dovuti per il rischio radiologico.

Ci chiediamo, ciò sta a significare che c'è il problema?

Medicina Mirandola

Sono anni ormai che si sente dire che a breve il problema logistico sarà risolto e che deve partire la ristrutturazione, ma nulla si muove, ovvero, nell'estate del 2010 è stato rinnovato il cucinotto di reparto e gli arredi della guardiola infermieri. Certamente (visto lo stato in cui erano ridotti) era necessario, ma la priorità sarebbe stata di avere letti articolati, possibilità di spazi nelle camere per utilizzare sollevatori alza malati, comodini su ruote, ecc. Intanto però sono aumentati gli infortuni e le malattie in quel reparto. Abbiamo chiesto un incontro specifico per rivedere l'organizzazione del lavoro per andare incontro ai problemi del personale, ma ci sentiamo rispondere che il personale è più che sufficiente e intanto i problemi permangono.

E sì, non c'è che dire, è un'azienda che ascolta attentamente i bisogni dei lavoratori.

Federalismo fiscale: per ora solo aumenti di tasse. Persa un'occasione per riformare i livelli istituzionali. Dichiarazione di Guglielmo Loy, Segretario confederale UIL

Il via libera al decreto attuativo sul fisco regionale e provinciale, che completa il futuro assetto del fisco federale, per ora contiene soltanto ipotesi di aumenti della pressione fiscale, seppur rinviati negli anni. È positivo il fatto che siano stati scongiurati aumenti dell'IRPEF regionale già da quest'anno. Tuttavia è penalizzante per i redditi da lavoro dipendente e da pensione l'abbassamento della soglia a 15 mila euro per evitare aumenti delle addizionali superiori all'1,4%.

Il Decreto, che sembra recepire l'intesa con le Regioni apre un altro problema: l'entità del finanziamento della cassa integrazione in deroga per l'anno in corso.

Infatti le risorse stanziare rischiano di non essere sufficienti a garantire questo importante ammortizzatore sociale in una fase di crisi, che ancora pesa sul nostro sistema produttivo.

Per la UIL, infine, con queste normative si è persa un'occasione per ammodernare il nostro sistema istituzionale decidendo "chi fa cosa" tra Stato e Autonomie.

Sarebbe stata questa l'occasione per "costringere" tutte le Istituzioni a fare una cura dimagrante degli eccessivi costi della politica ma, purtroppo, il segnale che viene dal via libera all'aumento degli assessori nei grandi Comuni o dal possibile proliferare di nuovi Sottosegretari, sembra indicare una strada sbagliata

Cari iscritti, gentili lettori da lunedì 17 gennaio 2011 è uscito il primo numero del foglio di informazione on-line Nazionale dal titolo "UIL FPL Informa".

La sua distribuzione avverrà esclusivamente per via telematica, tramite l'invio in posta elettronica e la pubblicazione sul sito www.uilfpl.it.

Per facilitare la sua divulgazione la segreteria nazionale ci comunica la disponibilità ad inviare il giornalino direttamente agli iscritti che ne facessero richiesta.



Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE GIURIDICA

In data 7 marzo 2011 è stato siglato da Governo

e parti sociali un avviso comune sulle misure a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro. In particolare le parti firmatarie hanno condiviso il valore di una flessibilità family-friendly come elemento organizzativo positivo e l'importanza della modulazione flessibile dei tempi e degli orari di lavoro tanto nell'interesse dei lavoratori che dell'impresa. Nell'intesa si sottolinea la necessità di incentivare un maggiore e migliore utilizzo del telelavoro e delle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato e flessibile evidenziando che è anche attraverso la pratica della contrattazione di secondo livello che può essere assicurata nel modo migliore la distribuzione degli orari di lavoro nell'arco della settimana, del mese, dell'anno, in risposta alle esigenze dei mercati, adeguando - nel rispetto della normativa di legge - la durata media e massima degli orari alle esigenze produttive, conciliandole con il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone. Le parti si impegnano inoltre a valorizzare, compatibilmente con le esigenze organizzative e produttive e le dimensioni aziendali, le buone pratiche di flessibilità family-friendly e di conciliazione esistenti.



MENSA POLICLINICO

Chi controlla gli aumenti che avvengono nella mensa del Policlinico?

Ci sono pervenute diverse segnalazioni che la convenzione è stata modificata, infatti da gennaio sono state apportate delle variazioni ai menù. Come conseguenza questo ha portato, facendo paragoni con quanto erogato nel 2010, ad un aumento dei prezzi o a una obbligata minor scelta,

nonostante l'accordo prevedesse che tutte le variazioni dovessero essere comunicate preventivamente all'Azienda. Chiediamo pubblicamente spiegazioni di quanto sta avvenendo. Come UIL riteniamo che vada superato questo obbligo di avere un unico punto mensa e chiediamo che sia prevista la possibilità di avere come alternativa il buon pasto. Questo potrebbe generare una sana concorrenza e la conseguenza è facile da immaginare.

CAMPAGNA UIL MENO COSTI DELLA POLITICA - MENO TASSE SINTESI DELL'ANALISI E DEI NUMERI

Secondo le nostre stime, sono oltre 1,3 milioni le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica. Un esercito composto da oltre 145 mila tra Parlamentari, Ministri, Amministratori Locali di cui 1.032 Parlamentari nazionali ed europei, Ministri e Sottosegretari; 1.366 Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali; 4.258 Presidenti, Assessori e Consiglieri provinciali; 138.619 Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali.

lo Stato centrale (Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, Presidenza del Consiglio, Indirizzo politico dei Ministeri) secondo il Bilancio preventivo dello Stato, quest'anno i costi saranno di oltre 3,2 miliardi di euro (82 euro medi per contribuente).

Per gli Organi di Regioni, Province e Comuni (funzionamento Giunte e Consigli) i costi ammontano a 3,3 mi-

Conti, Consiglio di Stato, CNEL, CSM, Consiglio Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia, nel Bilancio dello Stato sono stati stanziati 529 milioni di euro.

Per il solo funzionamento della Presidenza del Consiglio, per il 2011, sono previste spese per 477 milioni di euro.

I costi per l'indirizzo politico dei Ministeri (che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro) ammontano nel 2011 a 226 milioni di euro.

Nel 2010 il solo costo per il funzionamento dei Consigli e Giunte Regionali è stato di circa 1,2 miliardi di euro, pari al 14,1% del gettito derivante dall'Addizionale Regionale IRPEF. Per le Province il costo per il funzionamento dei rispettivi Consigli e Giunte, come si ricava dai certifica-

NUMERO PARLAMENTARI, MINISTRI, SOTTOSEGRETARI, PRESIDENTI DI REGIONE E PROVINCIA, SINDACI, CONSIGLIERI E ASSESSORI REGIONALI, PROVINCIALI, COMUNALI

ENTI	NUMERO
PARLAMENTO- GOVERNO*	1.032
REGIONI	1.366
PROVINCE	4.258
COMUNI	138.619
TOTALE ORGANI ELETTIVI	145.275

ELABORAZIONE UIL SU DATI TRATTI DAI SITI ISTITUZIONALI

* NEL NUMERO SONO COMPRESI I PARLAMENTARI NAZIONALI, EUROPEI E I MINISTRI E SOTTOSEGRETARI NON PARLAMENTARI.

A questi vanno aggiunti gli oltre 12 mila consiglieri circoscrizionali (8.845 nelle sole Città Capoluogo); 24 mila persone nei Consigli di Amministrazione delle 7 mila società, Enti, Consorzi, Autorità di Ambito partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni; quasi 318 mila persone che hanno un incarico o una consulenza elargita dalla Pubblica Amministrazione; la massa del personale di supporto politico addetto agli uffici di gabinetto dei Ministri, Sottosegretari, Presidenti di Regione, Provincia, Sindaci, Assessori Regionali, Provinciali e Comunali; i Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle ASL; la moltitudine dei componenti dei consigli di amministrazione degli ATER e degli Enti Pubblici.

Ogni anno i costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa 18,3 miliardi di euro, a cui occorre aggiungere i costi derivanti da un "sovrabbondante" sistema istituzionale quantificabili in circa 6,4 miliardi di euro, arrivando così alla cifra di 24,7 miliardi di euro.

Una somma che equivale al 12,6% del gettito Irpef (comprese le Addizionali locali), pari a 646 euro medi annui per contribuente.

Vediamo di seguito il dettaglio.

Per il funzionamento degli Organi del-

liardi di euro (85 euro medi per contribuente).

Per il funzionamento della Presidenza

COSTI DI FUNZIONAMENTO PER ORGANI COSTITUZIONALI, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, UFFICI POLITICI DEI MINISTERI, GIUNTE E CONSIGLI DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI

ENTI	COSTI DI FUNZIONAMENTO	COSTO PRO CAPITE PER CONTRIBUENTE
ORGANI COSTITUZIONALI*	1.984.012.190	50
ORGANI A RILEVANZA COSTITUZIONALE	529.418.440	13
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**	476.756.556	12
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEI MINISTRI	226.122.126	7
TOTALE AMMINISTRAZIONI CENTRALI***	3.216.309.312	82
REGIONI****	1.173.447.315	30
PROVINCE*****	454.818.007	12
COMUNI*****	1.660.273.352	43
TOTALE AUTONOMIE TERRITORIALI	3.288.538.674	85
TOTALE GENERALE	6.504.847.986	167

ELABORAZIONE UIL SUL BILANCIO PREVENTIVO DELLO STATO ANNO 2011

* NEI COSTI SONO COMPRESI ANCHE I RIMBORSI ELETTORALI AI PARTITI

** NEI COSTI NON SONO COMPRESI I TRASFERIMENTI PER IL TURISMO, PARI OPPORTUNITA', FAMIGLIA, COMUNICAZIONE E AFFARI REGIONALI E PROTEZIONE CIVILE

**** ELABORAZIONE UIL SUI BILANCI PREVENTIVI 2010

***** ELABORAZIONE UIL SU CERTIFICATI CONSUNTIVI 2008 (ULTIMI DATI DISPONIBILI DEL MINISTERO INTERNO)

della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, per il 2011, sono previste spese per quasi 2 miliardi di euro.

Per il funzionamento della Corte dei

ti consuntivi del 2008 (ultimo dato omogeneo pubblicato dal sito del Ministero degli Interni) è stato di circa 455 milioni di euro.

continua a pag.6

CAMPAGNA UIL MENO COSTI DELLA POLITICA - MENO TASSE SINTESI DELL'ANALISI E DEI NUMERI

continua aa pag.5

Per i Comuni, comprese le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni, nel 2008 (vale lo stesso discorso delle Province) il costo per il funzionamento delle Giunte e Consigli è stato di oltre 1,6 miliardi di euro, che equivale

I costi di gestione del parco auto della Pubblica Amministrazione (auto blu e grigie), secondo una stima molto prudente, ammontano a circa 4,4 miliardi di euro l'anno.

Il costo per la direzione delle 255

7.400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, il risparmio ammonterebbe a circa 3,2 miliardi di euro. Senza contare che con una più "sobria" gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare 1,5 miliardi di euro.

Oltre 500 milioni di euro l'anno potrebbero arrivare da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici, anche a seguito del decentramento amministrativo avvenuto in questi anni (come nel caso dei Ministeri del Turismo, dei Giovani, degli Affari regionali e di vari dipartimenti affidati a diversi sottosegretari).

È del tutto evidente che sarebbe impossibile una riduzione tout court dei

NUMERO E SPESE PER INCARICHI E CONSULENZE, NUMERO COMPONENTI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DI SOCIETA' PARTECIPATE E COSTI DI FUNZIONAMENTO ORGANI

ENTI	NUMERO	COSTI DI FUNZIONAMENTO	COSTO PRO CAPITALE PER CONTRIBUENTE
CdA DI ENTI SOCIETA' PUBBLICHE	24.310	2.471.300.000	63
INCARICHI E CONSULENZE**	317.693	3.072.445.000	78
TOTALE GENERALE	342.003	5.543.745.000	141

* I COSTI PER IL FUNZIONAMENTO DEI CDA, SONO UNA STIMA UIL E TENGONO CONTO, OLTRE CHE DEI COMPENSI PER GLI AMMINISTRATORI, ANCHE DEI GETTONI DI PRESENZA, SPESE IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI, SPESE DI MISSIONE, RAPPRESENTANZA ECC.

** LE CONSULENZE SONO RIFERITE AL 2009

al 55,8% del gettito delle Addizionali Comunali IRPEF.

Per le consulenze, gli incarichi, le collaborazioni e le spese per i comitati e varie commissioni la spesa nel 2009 è stata di 3 miliardi di euro.

Per i compensi, le spese di rappresentanza, il funzionamento dei consigli di amministrazione, organi collegiali, delle Società pubbliche o partecipate ed Enti, locali e nazionali, si sono spesi nel 2010 2,5 miliardi di euro.

NUMERO RAPPRESENTANTI ORGANI ELETTIVI DEGLI ENTI TERRITORIALI

ENTE	GIUNTE	CONSIGLI	TOTALE
PROVINCE*	3.218	1.040	4.258
COMUNI**	39.644	98.975	138.619
TOTALE	43.108	101.135	144.243

ELABORAZIONE UIL SU DATI TRATTI DAI SITI ISTITUZIONALI

* 2 PROVINCE SONO COMMISSARIATE

** 186 COMUNI SONO COMMISSARIATI, TRA CUI 2 CITTÀ CAPOLUOGO DI PROVINCIA

REGIONI: NUMERO RAPPRESENTANTI ORGANI ELETTIVI

REGIONI	NUMERO CONSIGLI IFRI	NUMERO COMPONENTI GIUNTA REGIONALE	NUMERO COMMISSIONI CONSILIARI
V. D'AOSTA	36	9	6
PIEMONTE	60	13	10
LOMBARDIA*	80	17	8
TRENTO	35	9	5
BOLZANO	35	9	9
VENETO	60	13	8
FRIULI V.G.	59	11	6
LIGURIA	40	13	8
EMILIA R.	50	14	6
TOSCANA	55	11	11
UMBRIA	31	9	5
MARCHE	43	11	7
LAZIO	70	15	20
ABRUZZO	45	10	7
MOLISE	30	9	13
CAMPANIA	61	13	12
PUGLIA	80	15	7
BASILICATA	30	7	5
CALABRIA*	50	12	9
SICILIA	90	13	13
SARDEGNA	80	13	8
TOTALE	1.170	246**	Media 9
Media	53	12	7

Elaborazione UIL su dati tratti dai siti delle Regioni

Aziende sanitarie e ospedaliere è di oltre 350 milioni di euro; mentre il costo dei Consigli di Amministrazione degli Ater/Aler è di circa 40 milioni di euro.

I costi per il personale contrattualizzato, di nomina politica, per le Segreterie di Presidenti, Sindaci e Assessori, secondo nostre stime, si aggirano intorno a 1,5 miliardi di euro l'anno.

Fin qui i costi diretti e indiretti della politica per un importo - come già sopra precisato - pari a 18,3 miliardi di euro.

Si possono, inoltre, ottenere risparmi di spesa, quantificabili in almeno 6,4 miliardi di euro, approntando una riforma per ammodernare e rendere efficiente il nostro sistema istituzionale.

Basti pensare, ad esempio, che se le Province si limitassero a spendere risorse, soltanto per i propri compiti attribuiti dalla Legge, il risparmio sarebbe quantificabile in 1,2 miliardi di euro annui.

Inoltre, se si accorpessero gli oltre

costi analizzati. Riteniamo, tuttavia, che senza ridurre minimamente il servizio ai cittadini e senza intaccare i processi democratici, alla base delle Istituzioni, si possa determinare una riduzione del 20% dei costi diretti e indiretti della politica (18,3 miliardi di euro).

Si potrebbero così ottenere 3,7 miliardi di euro a cui aggiungere i risparmi per l'efficientamento delle Istituzioni pubbliche (6,4 miliardi di euro).

Si tratterebbe complessivamente di 10,1 miliardi di euro l'anno a disposizione per politiche fiscali e/o sociali a vantaggio di tutti i cittadini.

È significativo sottolineare che questa cifra sarebbe sufficiente per azzerare del tutto le addizionali regionali e comunali Irpef.

Se poi questa cifra dovesse essere dirottata esclusivamente a favore dei lavoratori dipendenti e pensionati si potrebbe, ad esempio, ottenere una permanente detassazione della tredicesima con un vantaggio economico pari a circa 400 euro in busta paga.

RICONVERSIONE RISORSE ECONOMICHE PER IL FINANZIAMENTO DELL'INDENNITA' INFERMIERISTICA - Art.40 CCNL 1998/2000 -

Ché fine hanno fatto i fondi dell'art.40 del CCNL 1998/2000?

A questo proposito riteniamo utile ripercorrere l'iter dell'indennità infermieristica che si deve all'art. 49 c.1 e 2 del DPR 384/90 che recita "agli operatori professionali di prima categoria collaboratori - infermieri professionali, vigilatrici d'infanzia, ostetriche, assistenti sanitari - compete una indennità annua lorda fissa e ricorrente di L.2400.000 (pari ad euro 1.240). Tale indennità viene maggiorata nel seguente modo: al 20° anno di effettivo servizio di L.1200.000 al 30° anno di ulteriori L.1200.000. Agli operatori professionali di 2° categoria infermieri generici tale indennità di cui al comma 1 compete nella misura del 10%".

Il CCNL 1998/2000 all'art. 40 definisce che "l'indennità della professione infermieristica (per la parte che si matura dopo 20,25,30 anni di servizio) è attribuita al personale avente diritto fino al 31 dicembre 1999. Successivamente a tale data... (omissis), mentre l'importo delle indennità che sarebbero state maturate dal personale interessato al raggiungimento delle anzianità previste dal citato art. 49 affluisce al fondo dell'art. 39 per il finanziamento dei percorsi economici orizzontali..."

I successivi contratti non trattano specificatamente l'argomento ma è bene evidenziare che il biennio economico 2000/2001 all'art. 3 comma 3 recita: "il fondo dell'art 39 del CCNL 7/4/99 nonché le modalità di incremento del fondo stesso sono confermati ...". L'incremento del fondo è previsto anche dall'art. 31 del del CCNL 19/4/2004 e dall'art. 10 del CCNL 10/04/2008. Quest'ultimo contratto, nella dichiarazione congiunta n° 2, recita: "le parti si danno reciproco atto che le disposizioni dell'art. 40 del CCNL 7/4/99 saranno oggetto della trattativa del

quadriennio normativo 2006/2009, Il biennio economico 2008/09...". Ciò significa che eventuali modifiche o revoche sono rimandate ad un successivo esame.



Da ultimo, nell'atto di indirizzo del comitato di settore del comparto degli Enti ed Aziende del SSN CCNL 2006/2009, al titolo III - istituti economici - punto 1, veniva indicata la volontà di far cessare gli effetti dell'indennità infermieristica ex art. 40 ccnl 1998/2001 "alla scadenza del presente biennio", evidenziando così chiaramente che l'art. 40 è attivo e che il fondo delle fasce retributive andava continuamente incrementato nel tempo con le risorse derivanti dalla sua applicazione.

L'ARAN con le seguenti note (prot. n. 9521 del 21 ottobre 2005, prot. n. 5271 del 27 maggio 2009, prot. n. 2348 del 29 marzo 2010 ed infine prot. n. 4447 del 12 giugno 2010) confermava la vigenza dell'art. 40 del CCNL del 07 aprile 1999 con l'effetto che la norma continuava a finanziare il fondo

delle fasce retributive, delle posizioni organizzative, del valore comune dell'ex indennità di qualifica professionale e dell'indennità di professione specifica di cui all'articolo 31 del ccnl 19 aprile 2004 .

Ricordiamo che la sottoscrizione dei contratti vincola la pubblica amministrazione al rispetto di quanto sottoscritto. Ad oggi, nelle Aziende Sanitarie della Provincia di Modena (USL - Policlinico e Spa Sassuolo) sembrerebbe che questo istituto non venga correttamente applicato creando un depauperamento delle risorse destinate alla contrattazione decentrata del tutto illegittimo. A tutt'oggi sono state vane le nostre richieste di riverificare esattamente la corrispondenza dei fondi in generale e di questo in specifico.

Non possiamo continuare, nè lo vogliamo, a essere tranquillizzati da parte delle Aziende con semplici dichiarazioni verbali, che i fondi sono tutti calcolati, vogliamo che ci vengano forniti dati "certificati" e firmati dalle Aziende e non parole che restano come neve al sole. La trasparenza è anche e soprattutto questa!!!

COMPENSAZIONE 17 MARZO. TORLUCCIO: "DUBBI SUL FONDAMENTO GIURIDICO"

"Penso che sia proprio ora di smettere di chiedere sacrifici ai pubblici dipendenti, modesti o meno che siano." Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL FPL, rispetto alle dichiarazioni del Ministro Brunetta sulle modalità di compensazione della festività del 17 marzo 2011. "Il nostro però non è solo un giudizio negativo per quello che sembra un vero e proprio accanimento nei confronti di questa categoria di lavoratori," prosegue il sindacalista, "ma abbiamo molti dubbi anche sul fondamento giuridico dell'operazione che si vorrebbe fare. A noi, per esempio, non risulta che il 4 novembre rientri nei quattro giorni di festività soppresse, che sapevamo essere S.Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini e SS. Apostoli Pietro e Paolo. Da questo si evince la sufficienza con cui è stata trattata l'intera questione e la necessità di un approfondimento sul piano legale, che stiamo facendo, per evitare ingiustizie, fossero anche minime, a danno di chi già sta scontando un ingiustificato blocco dei contratti."

FEDERALISMO FISCALE: CON LO SBLOCCO DELLE ALIQUOTE DELLE ADDIZIONALI REGIONALI IRPEF POSSIBILI AUMENTI DI 55 EURO A PARTIRE DA QUEST'ANNO. LE REGIONI RIDUCANO I COSTI DELLA POLITICA

Se venisse confermata l'ipotesi dello sblocco delle aliquote delle Addizionali Regionali IRPEF, prevista dal Decreto sul fisco regionale, per oltre 22,5 milioni di contribuenti residenti in quelle Regioni che non applicano l'aliquota massima dell'1,4%, già da quest'anno, potrebbero scattare aumenti medi di



55 euro procapite (+19,7%).

A questi contribuenti occorre aggiungere ancora oltre 5,8 milioni, residenti nelle 4 regioni alle prese con l'extradeficit sanitario (Lazio, Molise, Campania, Calabria). Per questi contribuenti l'aumento, scattato già a partire dal 2010, anno in cui l'aliquota è stata fissata all'1,7% (oltre il massimo consentito dalla legge) è pari a 76 euro pro capite. E' quanto stima la UIL, attraverso l'elaborazione dei dati delle dichiarazioni fiscali presentate nel 2010. Nel 2010 l'aliquota media applicata per l'IRPEF regionale è dell'1,22% e potrebbe arrivare all'1,46%, se tutte le Regioni applicassero gli aumenti consentiti nel 2011.

Questi aumenti non sono teorici, ma potrebbero diventare una "realtà". Per Guglielmo Loy - Segretario Confederale UIL, infatti, non si devono dimenticare i tagli dei trasferimenti alle Regioni, che hanno

già prodotto aumenti dei biglietti sul trasporto pubblico, o i provvedimenti del "Milleproroghe" tra i quali la possibilità per le Regioni colpite da calamità naturali di aumentare l'Addizionale Regionale IRPEF e l'accise regionale sui carburanti per autotrazione.

Tornando agli effetti dell'IRPEF regionale, continua Loy, l'aumento maggiore, in valore pro capite si avrebbe in Valle d'Aosta con 151 euro in più rispetto all'anno precedente, in Friuli Venezia Giulia con 114 euro; in Veneto e Toscana con 113 euro; Trento e Bolzano con 105 euro; Sardegna con 103 euro.

Aumenti più contenuti in Emilia Romagna con 28 euro pro capite; in Piemonte (35 euro); in Umbria (64 euro); in Liguria (71 euro); in Lombardia (77 euro).

Il gettito per il 2010, nelle casse delle Regioni è stato di oltre 8,5 miliardi di euro, che potrebbe arrivare nel 2011 a oltre 10,3 miliardi di euro, con un aumento del 20,8% (1,7 miliardi di euro).

Attualmente, oltre alle 4 Regioni alle prese con il deficit nella sanità, sono 8 le Regioni che applicano la maggiorazione dell'aliquota, mentre 9 Regioni applicano la quota base dello 0,9%.

Questi aumenti si aggiungerebbero a quelli possibili (52 euro medi pro

capite) delle Addizionali Comunali IRPEF.



Questo è soltanto un accenno su quelli che potrebbero essere gli effetti pratici e concreti dell'attuazione del federalismo fiscale. Una riforma, che doveva essere a costo zero, e, che viceversa ad oggi prospetta aumenti quasi certi, soprattutto per i lavoratori dipendenti e pensionati. Sarebbe, dunque, opportuno, conclude Loy, che la politica prima di introdurre ulteriori gabelle per i 31 milioni di contribuenti si ponesse un tema etico, morale e civile: abbassare i costi della politica. Se le Regioni, inoltre, diminuissero del 20% le spese per il funzionamento delle Giunte e Consigli (per il 2010 ammontano a quasi 1,2 miliardi di euro) e si limitassero a una sobria gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare in totale 1,7 miliardi di euro, una somma sufficiente a evitare gli aumenti delle aliquote per il 2011.

E' questa la proposta che la UIL lancia a tutti i Presidenti delle Regioni: questa settimana in tutte le Regioni sono previste le iniziative di lancio della campagna UIL "meno costi della politica = meno tasse".

